

Dr. Emilio Levier

FIRENZE

Via Jacopo da Diacceto 16

Firenze, 18 dic. 1906

Chiarissimo Signor Professore,

Ringraziandola dei nuovi argomenti che mi cita in favore della voce Insubria, intesa non solo per la regione bassa (o lariana) della Valtellina, ma estesa anche al ^{Doladozz} ~~non piccolo~~ territorio sull'Alta Valtellina, cioè da Livigno allo Stelvio, ed alle diramazioni meridionali dell'Ortler fino al Cresero ed al Gavia in fondo della Val Furva, voglia permettermi di non ancora dichiararmi convinto dall'interpretazione che Ella dà ad una frase del Christ, tirata da un lungo capitolo di 46 pagine e che io aveva bene meditata scrivendo l'ultima mia lettera.

Da tutto il detto capitolo, intitolato A. Région des lacs insubriens, risulta chiaramente che l'autore, con tale denominazione, intende di stabilire una zona botanica, caratterizzata dalla copiosa penetrazione di elementi floristici

di certi endemismi, poi
meridionali, cioè mediterranei, dalla presenza
del castagno, della vite, del gran turco,
da essenze subtropicali coltivabili sab Jove.
Ed a questa zona appartiene indubbiamente
la Bassa Valtellina fino al di là di Sondrio
ove, sulle rupi arse dal sole, matura la
nobile uva di Sassello, dell'Inferno, fiorisce
l'Opuntia e vegetano Epatiche meridionali:
Tessellina pyramidata, Riccia nigrella, ecc.

La frase di pag. 69 vuole quindi essere
intesa nel suo significato botanico (non
puramente linguistico in quanto alla voce
Insubria, nè, meno ancora, storico-geografica).
Se rimanesse un dubbio, il Christ ce lo
toglierrebbe col citare le piante caratteristiche
della sua "zona insubrica" e col fissarne i
limiti, pag. 67:

"La limite supérieure de la région insubricane
est marquée presque partout par une cluse
ou une gorge. Arrivé dans cet endroit, le
voyageur voit encore une dernière fois les
sombres conifères encadrer les torrents et
cacher sous leur ombrage les plantes alpines.
Au sortir de ces gorges étroites, le regard
est frappé tout-à-coup par la nature merveilleuse
du midi."

E ciò è rigorosamente vero per la stretta gola
dell'Adda che termina pochi chilometri sopra
Bolladore e sbocca ad un tratto sui castagneti.

Il Samquisorda do decanina e Nida cornellia per la Valtellina meridionale.

ed a Tiolo, sui vigneti del fianco nord della
vallata. — Verso nord, la gola sbocca, dopo
alcune ore di forte salita, nell'altipiano di
Bormio, 1200 - 1300 m., circondato da un maestoso
anfiteatro di cime nude e nevose. Lì, niente
più di *Flea*, di panico, di cereali, di tutto quanto
costituisce il quadro "insubrico" della media e
bassa Valtellina. Il sole non matura più che
la segala, la patata, i *Polygonum tataricum* e
Fagopyrum, e quantità di piante alpine (retiche)
si raccolgono in mezzo ai seminati. A pochi
passi dallo stabilimento termale, oltre all'
Edelweiss ed alla *Saxifraga Vandellii* (specie cacumi-
nale sui Corni di Camo), fioriscono *Viola pinnata*,
Astragalus leontinus, *Aster Garibaldii*, *Heracleum*
Pollinianum, più in alto *Polemonium coeruleum*,
Echinosperrum deflexum. Sub Sobretta la rara
Potentilla nivea, sullo Stelvio *Primula oenensis*,
e tante altre specie, caratteristiche della flora
retica, che Ella cercherà in vano fra quelle
citato dal Christ per la sua zona insubrica."
E siccome il Christ ne parla altrove, quando tratta
dell'Engadina, del Tirolo, e della *Baetia* in
generale, in quanto essa costituisce un cantone
(non una vera zona) botanico, è evidente per me
e per quanti adoperano la nomenclatura fito-geo-
grafica del Christ, che egli, nella sua *Insubria*,
includeva solo la Bassa Valtellina e ne escludeva
il circondario di Bormio, Livigno, nonché la
Val Furva, altrimenti ne avrebbe citato le
piante caratteristiche e le endemiche nel capitolo

intitolato "Région des lacs insubriens". Dire
che il distretto di Bormio faccia parte della
regione del lago di Como, di cui dista più di
90 chilometri (a volo d'uccello), (ed è ciò che i
Signori Béguinot, Fiori e Pampanini ^{implicitamente} asseriscono)
sulle loro schede), non mi pare quindi giustificato
né botanicamente giustificabile, anche se
il Barone di Cesati avesse, egli pure, incluso
Bormio nella sua "Insubria", punto che non ho
potuto fin'ora controllare, e che andrebbe
controllato. E persisto a credere che, avendo
la scelta fra le voci Langobardia, Vallis Tellina
superior et inferior, ed Insubria, gli Editori
della Flora ital. exsiccata sarebbero stati meglio
ispirati, a scanso di ogni malinteso, di dare la
preferenza, per Bormio e Livigno, ad una delle 2
prime parole.

Ossequi e cordiali saluti di

Suo devot.^{mo}

E. Levier